

Prodi parte con il piccone

Via il Ponte di Messina, la legge Biagi e la riforma della giustizia

di Franco Bechis

Prima dichiarazione del nuovo ministro dei trasporti, il professor Alessandro Bianchi (Pdc), subito dopo il giuramento del governo Prodi 2 nelle mani di Giorgio Napolitano: «Il Ponte sullo Stretto di Messina è l'opera più inutile e più dannosa che sia stata pensata negli ultimi 100 anni». Picconata al governo uscente di Silvio Berlusconi e all'ex ministro Pietro Lunardi. Primo punto all'ordine del giorno del neoministro del lavoro Cesare Damiano (Ds, ex Cgil) e del suo collega rifondarolo Paolo Ferrero, ora ministro delle politiche sociali: via l'attuale testo della legge Biagi, fiore all'occhiello di Roberto Maroni (...)

(...) Colpi di piccone anche sulla riforma della giustizia varata dalla Cdl senza che Roberto Castelli riuscisse ad emanarne i decreti applicativi. Secondo quanto risulta a Italia Oggi infatti questa è stata la condizione posta a Prodi dall'Associazione nazionale magistrati in cambio del via libera a Clemente Mastella ministro della giustizia. Picconate anche alla riforma Bassanini, visto che per accontentare gli appetiti anche dell'ultimo partitino il governo nascente si gonfia spacchettando ministeri da lungo tempo unificati (e scandalizzando per questa poco edificante moltiplicazione di poltrone perfino la Velina rossa). Sulla carta sembrerebbe una prova muscolare del nuovo presidente del consiglio, che sarebbe a capo di questo governo pronto a sfasciare subito quel che avevano edificato i predecessori. Sulla carta. Perché in realtà quel piccone non lo ha in mano Prodi. Lo brandiscono verdi, comunistini e comunistoni, rifondaroli e restauratori chiamati ad infoltire questa nutrita schiera di ministri. I giorni che hanno preceduto la formazione della squadra e le dichiarazioni dell'esordio indicano infatti una particolare (e preoccupante) debolezza del premier. Vero che Prodi ha vinto le elezioni per una manciata di voti (ma questo consiglierebbe solo di riporre il piccone nell'armadio più nascosto). Ma è anche vero che la coalizione di centrosinistra il suo leader lo ha scelto con un preventivo bagno di voto popolare come quello delle primarie. I 4 milioni di voti autunnali ottenuti da Prodi e giustamente sventolati nelle polemiche con la Cdl avrebbero consentito al premier neoinsediato un po' di orgoglio e di polso nella scelta dei suoi ministri. L'essere stato ostaggio della più spinta liturgia del Cencelli e del ricatto dell'ultimo partitino fatto salire a bordo è un errore che rischia di segnare il percorso stesso del governo. Se sugli uomini il premier ha potuto poco o nulla, ora faccia la voce grossa almeno sul programma...